

MUSICA/SCOPERTE

LA MIA AFRICA

in jazz

Dudu, 30 anni, 3 album e 4 figli: la voce dello Zimbabwe, in tour in Italia, canta una nuova donna

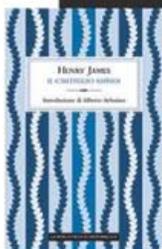
di Ilaria Urbani

Dudu Manhenga chiude gli occhi sull'aereo in partenza da Harare per l'Italia. Sogna di visitare le città di Leonardo e Pavarotti. Look alla Erykah Badu, voce che evoca Miriam Makeba e Billie Holiday, lancia nel primo tour italiano una musica sospesa tra jazz e ritmi del suo Zimbabwe. Il 16/7 è ospite di "Sestri Jazz" a Genova (con Max de Aloe), il 18 a Montopoli val d'Arno, poi a Roma all'Estemporanea Festival della Casa delle Donne (il 22) e il 23 a Villa Doria Pamphilj con Donpasta e Gianmaria Testa; il 27 a Cles (Trento), il 28 a Sogliano Cavour (Lecce; info: www.rootsisland.com). Appena 30enne, all'attivo tre album e quattro figli, in patria è un'eroina musicale ma non solo. Dudu è in prima fila nell'Association for Women in Performing Arts e nel Female Literary Arts Music Enterprise, e anche consigliere al Ministero dell'educazione. La sua vita è un romanzo, un canovaccio shakespeariano. Nata in un villaggio della tribù Ndebele, ha sposato Blessing Muparutsa, batterista della loro band Color Blu, che è uno Shona. «Le due tribù sono rivali, si combattono da centinaia d'anni per donne, terra, bestiame, non vogliono che i figli sposino quelli degli altri. Ma le cose stanno cambiando, ci sono matrimoni tra Shona e Ndebele». Nella cultura shona di Blessing, che nello Zimbabwe prevale, le donne sono responsabili della famiglia, devono crescere i figli e nutrirli. Solo il rapporto paritario che lei ha instaurato col marito le permette

16-22/7 **NOW!**



di avere una carriera musicale. «Quando la famiglia di mio marito ci ostacolava, perché avremmo suonato insieme e viaggiato all'estero, si è battuto per me. Una delle sue più grandi dimostrazioni d'amore è stata spiegare in pubblico che non gli importava che avessi mantenuto il cognome da nubile». Per Dudu raccontare la realtà femminile è una missione umana, prima che musicale. «Il mio resta un paese molto patriarcale, ci sono troppi abusi su di noi. Così il mio impegno di artista è anche quello di portavoce dei diritti delle donne africane. La differenza dal passato sta nella consapevolezza delle prevaricazioni: le donne lottano ogni giorno per farsi rispettare». Dudu normalmente canta in shona, lingua ufficiale del paese dall'indipendenza (1980), ma canta anche brani in ndebele. «Abbiamo sempre fatto cori in famiglia, con mia madre, i fratelli e le sorelle. Ricordo le serate passate a cantare col nonno: veniva a trovarci in città, e ci accompagnava con la mbira». Dudu inizia dalla musica di Dorothy Masuka, Letta Mbulu, Miriam Makeba, Thembi Mtshali, poi si diploma, «allo Zimbabwe College of Music. Mi pagavo gli studi cantando per Oliver Mtshali, Steve Dyer e Louis Mhlanga». Una star era (già) nata.



JAMES IL SOPRAFFINO

Il carteggio Aspern di Henry James, titolo n. 9 della collana "I grandi della narrativa", in edicola con Repubblica e D da sabato 23/7, è, scrive Alberto Arbasino nell'introduzione, «Il più bel libro sul decadentismo veneziano dell'800... Una trama celebre, con carte e missive del presunto Aspern in un intero baule custodito dalle 2 reclusi, la vecchia tremenda e la nipote non giovane o bella». La tecnica

di James è «sopraffina nelle pennellate minimaliste, nei trattini sommessi, nei tocchi soft. E, come nelle migliori tragedie di Shakespeare, improvvisamente l'invettiva, la sincope». Nel Carteggio: «Il narratore non troppo disinteressato è l'intruso medesimo... E Venezia e la Laguna vengono soprattutto "intuite"».